

GLOSSARIO TEMATICO

Bambini/Minori: usiamo la definizione della Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 1989, che definisce bambino/minore ogni individuo sotto i 18 anni d'età.

Bambini che vivono in aree affette dal conflitto/ bambini in conflitto: i bambini che risiedono in zone di conflitto, aree a 50 Km o meno da dove sono stati registrati incidenti conflittuali.

Conflitto/Conflitto armato: quando la forza armata è utilizzata da un attore organizzato contro un altro attore organizzato o contro civili, portando almeno a 25 morti dovute agli scontri in un anno solare. La definizione include tre tipi di conflitti:

- Conflitti statali: hanno luogo tra due Stati (conflitto interstatale), o tra uno Stato e uno o più gruppi ribelli (conflitto civile);
- Conflitti non-statali: sono combattuti tra due gruppi armati di cui nessuno dei due è il governo legittimo di uno Stato;
- Violenza unilaterale che è perpetrata da un attore armato organizzato, sia esso una forza militare statale o un gruppo armato contro i civili.

Migrante: chi decide di lasciare il proprio Paese d'origine per cercare condizioni di vita migliori.

ONG: sigla di Organizzazione Non Governativa, senza scopo di lucro che persegue diversi obiettivi di utilità sociale, cause politiche, di cooperazione internazionale o di carattere umanitario. Svolge attività socialmente utili in differenti ambiti di intervento: tutela dell'ambiente e del territorio, protezione delle minoranze, difesa dei diritti umani, ambiti di sviluppo e protezione specifici per alcune categorie di persone⁷.

Pace: assenza di conflitti armati caratterizzati dall'uso della violenza fisica. Condizione di normalità di rapporti, di assenza di guerre e conflitti, sia all'interno di un popolo, di uno stato, di gruppi organizzati, etnici, sociali, religiosi, ecc., sia all'esterno, con altri popoli, altri stati, altri gruppi⁸.

Profugo: persona costretta ad abbandonare la sua terra, il suo Paese, la sua patria in seguito a eventi bellici, a persecuzioni politiche o razziali, oppure a cataclismi come eruzioni vulcaniche, terremoti, alluvioni, ecc. (in questi ultimi casi è oggi più comune il termine sfollato). Un profugo interno non oltrepassa il confine nazionale, restando all'interno del proprio Paese.

Richiedente asilo: persona che, avendo lasciato il proprio Paese, chiede il riconoscimento della protezione internazionale (status di rifugiato o protezione sussidiaria) ed è in attesa di una decisione da parte delle autorità competenti.

⁷ Treccani, Enciclopedia online, voce "ong": www.treccani.it/enciclopedia/ong/

⁸ Treccani, Vocabolario on line, voce "pace": <http://www.treccani.it/vocabolario/pace/>
e Treccani, Enciclopedia dei Ragazzi, voce "pace": http://www.treccani.it/enciclopedia/pace_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/

Rifugiato: la condizione di rifugiato è definita dalla Convenzione di Ginevra del 1951, un trattato delle Nazioni Unite firmato da 147 paesi. Nell'articolo 1 della convenzione si legge che il rifugiato è una persona che "temendo a ragione di essere perseguitata per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui ha la cittadinanza, e non può o non vuole, a causa di tale timore, avvalersi della protezione di tale Paese". Per persecuzioni s'intendono azioni che, per la loro natura o per la frequenza, sono una violazione grave dei diritti umani fondamentali, e sono commesse per motivi di razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza a un determinato gruppo sociale.

Sei gravi violazioni dei diritti dei minori in situazioni di conflitto: uccisione e mutilazione; reclutamento o utilizzo di bambini come soldati; violenza sessuale; sequestro; attacchi contro scuole o ospedali e impedimento dell'assistenza umanitaria.

1. **Uccisione e mutilazione:** dal 2010, i casi verificati dalle Nazioni Unite di bambini uccisi e mutilati è aumentato di quasi il 300%, un incremento particolarmente significativo dovuto anche al fatto che negli ultimi anni i minori sono sempre più diventati un bersaglio intenzionale per infliggere un forte danno emozionale alle comunità o estirpare alla radice le future generazioni appartenenti a un determinato gruppo etnico o religioso.
2. **Reclutamento o utilizzo di bambini come soldati:** bambini, in alcuni casi con meno di 8 anni di età, costretti a combattere mettendo gravemente a rischio la propria vita, a trasportare pesanti provviste e forniture militari, spesso anche a uccidere o a compiere gravi atti di violenza e, nel caso delle ragazze, a diventare le mogli e le compagne di soldati e combattenti. Anche i bambini particolarmente vulnerabili non sono esenti dal reclutamento forzato nei gruppi armati, che annoverano tra i propri ranghi orfani, disabili mentali e bambini di strada da utilizzare in attacchi suicidi contro obiettivi governativi o civili.
3. **Violenze sessuali:** sono una delle principali violazioni commesse ai danni dei bambini nei conflitti. Comprendono la schiavitù sessuale, la prostituzione, le gravidanze, la sterilizzazione e l'aborto forzati, le mutilazioni e le torture sessuali.
4. **Sequestro:** i bambini sono sottratti con la forza ai propri villaggi e alle proprie famiglie per differenti ragioni, dal reclutamento forzato nei gruppi e nelle forze armate allo sfruttamento sessuale ai lavori domestici, con un impatto devastante sulla loro vita e sulle loro stesse famiglie.
5. **Attacchi contro scuole e ospedali:** i bambini che vivono nelle aree di conflitto sono sempre più a rischio anche quando si trovano a scuola o in ospedale. Attacchi mirati a scuole o strutture sanitarie causano la totale o parziale distruzione di queste strutture. Altre interferenze con le normali operazioni delle strutture possono essere: l'occupazione, il bombardamento, la diffusione di propaganda o altro che causi una minaccia per le scuole e le strutture sanitarie o il loro personale.
6. **Impedimento dell'assistenza umanitaria:** intenzionale deprivazione, o impedimento al passaggio, dell'assistenza umanitaria indispensabile alla sopravvivenza dei bambini, a causa delle parti in conflitto, incluso l'impedimento volontario dell'arrivo beni di prima necessità come previsti dalle Convenzioni di Ginevra e il significativo impedimento all'azione per gli attori umanitari o ogni altro attore impegnato ad assistere i bambini in situazione di conflitto armato.